

Sabato 13 febbraio
2016

ANNO XLIX n° 37

1,50 €

San Benigno
martireOpportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €


Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.itSabato
13 Febbraio 2016FRATELLI
NELLA FEDE

PRIMO PIANO | 5

La prossima sfida? Un viaggio a Mosca

La storica Carpifave: anche Alessio II desiderava un incontro, ma all'ultimo saltò

ANDREA GALLI

«Un incontro tra i capi delle due Chiese era già da molti anni oggetto dell'attenzione del Patriarcato di Mosca, anche se si trattava nell'ipotesi di un incontro molto diverso da questo». Angelica Carpifave, storica della Chiesa ortodossa russa, guarda all'incontro di ieri a Cuba partendo da lontano, ovvero dalle sue frequentazioni con il predecessore di Kirill, da cui nacquero quelle *Conversazioni con Alessio II patriarca di Mosca e di tutte le Russie*, pubblicate in Italia nel 2003 e recentemente ristampate in Russia, che restano una testimonianza preziosa per cogliere la *mens* dell'uomo che guidò la rinascita dell'ortodossia russa dopo la fine dell'Unione Sovietica. «Ebbi appunto modo di parlare della cosa più volte con Alessio II, che già nel lontano 1997 aveva proposto un incontro con Giovanni Paolo II a Vienna. Alessio II in quell'occasione propose la sottoscrizione di un atto, quale accordo, articolato in tre punti: la Chiesa doveva rappresentare una forza di conciliazione, laddove c'erano conflitti; la condanna del proselitismo; l'unità della

Chiesa, ma non attraverso l'uniatismo. Giovanni Paolo II non volle menzionare gli ultimi due punti e per questa ragione l'incontro all'ultimo saltò». Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Carpifave sottolinea la volontà di Mosca di arrivare all'abbraccio di ieri sull'isola caraibica. «Per Kirill – dice la studiosa – l'incontro con il Papa è stato importante in previsione di un evento capitale per l'ortodossia quale sarà il grande Concilio panortodosso del prossimo giugno a Creta. Il patriarca ecumenico Bartolomeo è di casa in Vaticano. Fino a ieri gli unici patriarchi ortodossi a non avere incontrato un Papa erano proprio Kirill e, tuttora, il patriarca serbo. Il patriarcato di Kirill è teso a rafforzare la sua posizione interna alla Russia. L'incontro con Francesco gli permetterà di presentarsi a Creta con una posizione più forte e di alleggerire il suo non lieve bagaglio, gravato dall'intervento militare in Siria che ha giustificato e dalla situazione dell'Ucraina. La Chiesa russa, che occupa il quinto posto nell'ordine gerarchico ortodosso, è però per numero di fedeli la principale Chiesa ortodossa. È ovvio che Kirill tenda a voler avere nell'ambito del Concilio panortodosso u-

na figura di pari peso a quella di Bartolomeo, che è il primate d'onore, quale patriarca ecumenico. È indubbio che l'incontro col Papa trasferisca Kirill su quel grande proscenio internazionale, finora mancatogli». Un evento, quello di ieri, che sul versante russo va inquadrato in una dimensione po-

**Il patriarca ha avuto un grande proscenio internazionale
La personalità di Francesco potrebbe ottenere un successo impensato anche in terra russa**

litica, nell'accezione che questo termine ha per il mondo ortodosso. «Non dimentichiamo il concetto bizantino della "sinfonia" giustiniana che prevede armonia tra Chiesa e Stato – spiega Carpifave – la storia della Russia e della sua Chiesa sono indissolubili. Certamente Putin è stato coinvolto nell'organizzazione dell'incontro e ha dato il suo con-

senso, non ritengo possibile altrimenti. Questo incontro è molto importante anche per la sua immagine, contando le critiche che l'Occidente gli muove e il cui livello si è di fatto abbassato davanti all'apertura di Francesco, ovvero la personalità spirituale più influente dell'Occidente». Del resto gli avvenimenti storici e religiosi si intrecciano da sempre con quelli politici a Mosca. Ne fa fede anche il recente libro di Carpifave, *Un Concilio nella rivoluzione. Religione e politica nella Russia del primo '900* (Edizioni Edb, collana "Studi religiosi"), sul Concilio locale di Mosca, aperto nell'agosto 1917, alla vigilia della Rivoluzione d'ottobre. «Dopo il passo di ieri, la grande prova per il patriarca Kirill – dice la storica – resterà in futuro la visita del Papa a Mosca. Misurarsi con la possibilità di successo che la personalità amabile e carismatica di Francesco potrebbe ottenere tra il popolo russo. Oppure la sua visita a Roma. Questo si sarebbe davvero un evento epocale, la cartina al tornasole dello spirito ecumenico di Kirill e della sua autorevolezza all'interno della sua Chiesa e del suo popolo».